

neare che le risorse non sono per i loro stipendi ma per « dare un servizio efficiente » —:

quali misure intenda adottare il Governo, a partire dalle disposizioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria in corso di presentazione, per rispondere alla grave situazione nella quale si trova la rete diplomatico-consolare del paese, come intenda rispondere alle esigenze della rete diplomatico-consolare, già segnalate anche con l'atto di sindacato ispettivo richiamato in premessa, nonché alle ulteriori esigenze derivanti dalla riforma della normativa sui COMITES. (4-06831)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre 1943 la *Luftwaffe* bombardava nel porto e nella rada di Bari 30 navi da guerra inglesi ed americane cariche di bombe e di contenitori di gas vescicanti (Iprite e Lewisite), asfissianti (Fosgene e Difosgene), irritanti (Adamsite) e tossici della funzione cellulare (ossido di carbonio, acido cianidrico e fosforo), già proibiti dalla Convenzione di Ginevra del 1925. In quella occasione 17 navi furono affondate, 8 danneggiate parzialmente ed affondate al largo, più di mille furono i morti ed altrettanti contaminati, ustionati ed invalidati permanentemente. Tutto il carico restante, compreso quello dei centri specializzati per la produzione e lo stoccaggio di Bari e Lecce degli alleati, fu trasportato e disseminato dagli stessi in quattro distinte zone (poi classificate come A-B-C-D) al largo di Molfetta ad una

profondità compresa fra 100 e 200 metri (in alcuni casi — V. Torre Gavettone — a soli 4-5 metri). L'accordo fra il Ministero della marina mercantile e gli alleati prevedeva che gli ordigni chimici dovevano essere affondati ad una profondità minima di 460 metri e ad una distanza dalla costa di almeno 20 miglia;

nell'agosto 1958 sul *Giornale della Medicina Militare*, a firma del capitano medico Adamo Mastrorilli, uno studio riferiva che tra il 1946 ed il 1954 102 persone che avevano avuto contatto con gli ordini summenzionati, avevano ricevuto cure presso l'ospedale di Molfetta e l'intero equipaggio di un motopesca, 5 persone, erano decedute dopo essere venute in contatto con una bombola Mustard gas corrosa;

tra il 1958 ed il 1997 sono stati denunciati, sia presso i presidi ospedalieri rivieraschi che alla Cassa marittima meridionale di Molfetta, altri 124 casi di contaminazione da ordigni venefici pescati nella cosiddetta « zona delle munizioni »;

il 1° febbraio 1991 affondava nella medesima zona la *Alessandro I* che trasportava 3.550 tonnellate di Dicloroetano ed Acrilinitrile recuperata 2 mesi dopo. Resta il sospetto che la nave, non avendo falle e non essendoci particolari gravi condizioni meteo-marine, fosse predisposta all'ingavonamento e che potesse trattarsi di una di quelle « navi a perdere » che ricorrono spesso nelle indagini che varie procure italiane stanno effettuando da anni;

nel novembre 1994, dilaniato da un potentissimo ordigno, affondava il motopesca molfettese *Francesco Padre* con tutto il suo equipaggio. Successivamente il motopesca fu ritenuto, ingiustamente e senza la prova dei fatti, colpevole di traffico illegale di armi belliche;

con due successivi *dossier*, del 1995 e del 1996, Legambiente denunciava gli affondamenti sospetti al largo delle acque territoriali italiane concentrando l'attenzione sull'attività della « O.D.M. », società

con sedi a Lugano, Mosca, Lussemburgo e Lettonia, che anche attraverso *internet* propaganda lo smaltimento di rifiuti radioattivi e di amianto tramite i siluri penetratori (cilindri metallici a forma di siluro caricati con scorie radioattive vetrificate o cementate). Nella stessa indagine, Legambiente individuava un secondo, alternativo processo di smaltimento attraverso l'affondamento delle cosiddette «navi a perdere», che risultano essere in tutto il Mediterraneo circa 40;

su queste vicende stanno indagando da anni la magistratura, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, ed i Lloyd's di Londra per smascherare, fra l'altro, una possibile truffa assicurativa;

nel maggio 1999 scoppiava il caso delle bombe a grappolo (le Blu 97 a Paracadute) che nonostante il divieto della Convenzione di Ginevra, furono utilizzate dalla NATO nella guerra contro la Serbia mentre quelle inutilizzate furono affondate a largo di Chioggia, Senigallia, Fano e Molfetta e mai totalmente recuperate, nonostante una tanto pubblicizzata azione di bonifica. In relazione alla stessa guerra, emerge all'inizio di quest'anno, la questione dell'uranio impoverito che potrebbe essere stato usato per il confezionamento degli ordigni poi dispersi in mare;

nel gennaio 2000 veniva consegnato al Ministero dell'ambiente il progetto ACAB commissionato dall'ICRAM per una indagine, al largo di Molfetta, dalla quale risulta «la sussistenza di danni e rischi per l'ecosistema marino, determinati da inquinanti persistenti rilasciati da residui corrosivi. Inoltre i campioni evidenziano tracce significative di arsenico ed iprite e la sussistenza di condizioni di sofferenza dei pesci». Dall'analisi risulta anche che «i pesci dell'Adriatico sono particolarmente soggetti all'insorgenza di tumori, subiscono danni all'apparato riproduttivo e sono esposti a vere proprie mutazioni genetiche». Risultano anche riscontri di pesce al mercurio con indici superiori ai

livelli critici e casi Anisakis molto diffuso nel pesce azzurro;

tra gli altri agenti inquinanti questo tratto di mare risultano esserci:

a) gli incidenti alle navi petroliere (dal 1955 ad oggi 1.300 in tutto il Mediterraneo), la pulizia ed il lavaggio delle cisterne e lo scarico in mare dei rifiuti delle navi. Da ciò consegue che nel Mediterraneo ed in particolare nell'Adriatico, risulta esserci la più alta densità di catrame tra tutti i mari nel mondo - 38 mg/m<sup>3</sup> - essendoci il 25 per cento di traffico mondiale di greggio nello 0,7 per cento delle acque del pianeta;

b) scarichi in mare del petrolchimico di Brindisi e dell'Enichem di Manfredonia;

c) il caprolattame e gli scarichi non depurati degli oleifici;

d) il cattivo funzionamento dei depuratori delle acque reflue urbane ed, in qualche caso la loro assenza;

e) il grave apporto inquinante dei corsi d'acqua che sfociano nell'Adriatico ed in particolare del fiume Po che raccoglie numerose sostanze inquinanti dall'*hinterland* milanese, eleva particolarmente la concentrazione di metalli pesanti nelle acque che versa in mare attraverso un sempre più pericoloso processo di eutrofizzazione, dando luogo alle sempre più frequenti invasioni di mucillagini delle nostre coste;

nonostante già nel 1994 l'allora Vice Presidente del Consiglio, onorevole Pinuccio Tatarella avesse attivato presso gli Stati Uniti e la Comunità europea una richiesta di bonifica dell'Adriatico, e più volte il sottoscritto abbia portato all'attenzione del Parlamento la questione, non sono state ancora adottate le misure necessarie per far fronte alla situazione -:

quali urgenti misure i Ministri interrogati ciascuno per le proprie competenze, intendano attivare per una puntuale definitiva bonifica dell'area costiera denunciata in premessa. (4-06825)

\* \* \*